

Storie di governo

# COLPI D'ASCIA SUL CINEMA

## Il nuovo ddl: film vietati ai minori di dieci anni

Luca Del Fra  
ROMA

Settima arte Il ministro ai beni culturali Sandro Bondi

**T**agli e divieti. Ecco la ricetta per il cinema italiano del ministro dei beni culturali: c'è il divieto ai minori di 10 anni, e poi via i finanziamenti ai film degli autori affermati, via anche quelli per i festival e altre iniziative cinematografiche, via i premi

qualità. Crepitano i colpi di forbice nel decreto legge firmato Bondi approvato ieri dal Governo. A fronte di queste decurtazioni il ministro porge all'industria cinematografica l'impegno del governo, ma per ora solo l'impegno, a rinnovare le agevolazioni fiscali del tax shelter e tax credit. Stavolta almeno non è il solito decreto legge come è successo per la lirica: per il cinema Bondi ha scelto la strada più corretta del disegno di legge per compiere, come dice lui, «una rivoluzione copernicana» nel finanziamento. Quindi il provvedimento dovrà passare prima alla conferenza Stato Regioni, poi tornare al governo e infine essere definitivamente approvato dal parlamento.

Il divieto ai minori di 10 anni, che si aggiunge a quelli già esistenti per i 14 e i 18 anni, rischia di diventare la bizzarria su cui si discuterà di più in questi giorni, e viene da pensare che sia stato inserito per coprire un deciso giro di vite per un settore in crisi come il cinema. Il ddl prende supinamente atto della situazione in cui i governi di centrodestra hanno ridotto il contributo dello stato alle attività culturali: saranno finanziati dal ministero solo le opere prime e seconde, che assorbivano appena il 30% circa dei finanziamenti diretti ai film. Il restante 70% erano i contributi agli autori affermati: nel 2006, primo anno dell'ultimo governo di centrosinistra assommavano a 43 milioni di euro, quest'anno ammonteranno forse a 18, dal prossimo sa-

ranno aboliti. Vengono eliminati i fondi in conto capitale, per il rinnovamento delle sale cinematografiche fuori dalle grandi catene, e che in realtà non venivano erogati oramai da tre anni per la scarsità di risorse. Finanziamento zero per tutti i festival non ritenuti di importanza nazionale o internazionale, una perdita enorme nella diffusione delle pellicole di qualità sul territorio. La commissione cinema viene ridisegnata: non sarà più divisa in sottocommissioni, ma diventerà un organo unitario e così maggiormente controllabile. Infatti il giro di vite comprende anche l'abolizione degli automatismi per la definizione dei film d'essai, che saranno giudicati tali a discrezione della commissione. Era questo meccanismo, predisposto ai tempi del mini-

### FINANZIAMENTI SOLO ALLE OPERE PRIME E SECONDE FAVORITI I MULTISALA COLPITI I PICCOLI FESTIVAL

stro Urbani, un po' goffo tanto che per essere stato proiettato a Cannes anche *Spiderman* ebbe la qualifica di film d'essai, ma certo senza gli automatismi la procedura rischia di essere rallentata danneggiando così la programmazione del cinema fuori dai grandi circuiti.

**Le reazioni** non sono benevole, l'Anac parla di un provvedimento gravissimo. L'Agis, per bocca del suo presidente Paolo Protti, prende una posizione critica soprattutto per l'abolizione del conto capitale, del divieto ai minori di 10 anni e ancora una volta constata come il governo abbia marciato da solo senza consultare nessuno. Fa riflettere l'abolizione dei premi qualità – un risparmio non enorme di circa 2,5 milioni di euro –, a fronte del mantenimento del «ristorno», cioè un premio in percentuale sugli incassi: nella sostanza Bondi sceglie di gratificare chi incassa di più, come i cinepanettoni, anche se con un aggravio maggiore per le casse pubbliche, ma non la qualità che se sarebbe costato molto meno. Fino a oggi lo Stato aveva finanziato il cinema come settima arte e come industria, con questo ddl resta solo l'industria, risarcita da tagli e decurtazioni con il tax shelter e il tax credit. Ma allora del cinema dovrebbe occuparsene non il ministro dei beni culturali, ma quello allo sviluppo economico. ❖

### In Usa

#### Disney vende la Miramax per 660 milioni di dollari

**La Disney ha ceduto per 660 milioni di dollari la Miramax, la fucina del cinema indipendente Usa creata dai fratelli Bob and Harvey Weinstein nel 1979. Ad acquistare la Miramax, e un catalogo di 700 film con titoli come «Shakespeare in Love» e «Il mio piede sinistro», è un gruppo di investitori guidato dal magnate immobiliare Ronald Tutor, insieme con il 'patron' della Costa Smeralda Tom Barck ed il suo gruppo di investimenti Colony. La transazione dovrà essere finalizzata tra il 10 settembre e la fine dell'anno. Per i Weinstein di tratta di un secondo smacco dopo quello del 2005: i due fratelli erano pronti a riacquistare la società, con l'appoggio del magnate dei supermercati californiani Ron Burkle. I Weinstein avevano ceduto la società alla Disney nel 1993, ma ne avevano mantenuto il controllo artistico e sui contenuti. Il vero divorzio si è poi verificato nel 2005 quando la Disney rifiutò di distribuire il documentario Fahrenheit 9/11.**

#### AI LETTORI

**PAGINA TEATRO** La pagina settimanale dedicata alle recensioni teatrali da oggi va in vacanza. Tornerà, dal 4 settembre, puntuale ogni sabato.